



**Terzo Pilastro di Basilea 2
Informativa al pubblico**

al 31 dicembre 2008

INDICE

Premessa	3
Elenco delle tavole informative	4
<i>Tavola 1: Requisito informativo generale.....</i>	<i>4</i>
<i>Tavola 2: Ambito di applicazione</i>	<i>11</i>
<i>Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza</i>	<i>12</i>
<i>Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale.....</i>	<i>13</i>
<i>Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....</i>	<i>14</i>
<i>Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato.....</i>	<i>25</i>
<i>Tavola 7: Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB.....</i>	<i>27</i>
<i>Tavola 7: Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB.....</i>	<i>27</i>
<i>Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio (CRM).....</i>	<i>28</i>
<i>Tavola 9: Rischio di controparte.....</i>	<i>30</i>
<i>Tavola 10: Operazioni di cartolarizzazione</i>	<i>31</i>
<i>Tavola 11: Informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA).....</i>	<i>32</i>
<i>Tavola 12: Rischio operativo.....</i>	<i>33</i>
<i>Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....</i>	<i>34</i>
<i>Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....</i>	<i>37</i>

Premessa

La Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo 1) al fine di rafforzare la disciplina di mercato introduce a carico delle banche obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (cd. Pillar 3).

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari Banca IFIGEST S.p.A. in qualità di banca italiana Capogruppo del Gruppo Bancario IFIGEST, pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti tavole ¹, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006:

- Tavola 1: Requisito informativo generale
- Tavola 2: Ambito di applicazione
- Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza
- Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale
- Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche
- Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato
- Tavola 7: Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB
- Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio
- Tavola 9: Rischio di controparte
- Tavola 10: Operazioni di cartolarizzazione
- Tavola 11: Informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)
- Tavola 12: Rischio operativo
- Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
- Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Si precisa che Banca IFIGEST S.p.A. ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

Banca IFIGEST S.p.A. pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.bancaifigest.it.

¹ Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in euro/migliaia laddove non diversamente specificato. Le informazioni sono riferite all'area di consolidamento. Il presente documento costituisce una prima applicazione della normativa: non sono pertanto esposti dati storici, che saranno presenti a partire dalla prossima pubblicazione.

Elenco delle tavole informative

Tavola 1: Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

I principi che ispirano il sistema di gestione dei rischi all'interno della Banca Ifigest si fondano sulla distinzione dei ruoli e delle responsabilità degli organi aziendali e delle funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Il Consiglio di Amministrazione definisce gli orientamenti strategici della Banca e le politiche di allocazione del capitale, sulla base di un Regolamento Finanza che esplicita il profilo rischio e gli obiettivi di rendimento.

L'Alta Direzione sovrintende e imposta l'attività aziendale sulla base delle linee strategiche tracciate dal Consiglio di Amministrazione; è inoltre responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sull'efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi e del complessivo sistema dei controlli interni.

Le funzioni di Risk Management definiscono le metodologie di analisi per la misurazione dei rischi al fine della loro quantificazione e monitoraggio in modo tale da consentire al Consiglio di Amministrazione una valutazione dell'andamento della Banca in ottica risk adjusted.

Le varie funzioni aziendali attuano i controlli di conformità sulle operazioni e costituiscono il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale sistema dei controlli interni.

La funzione di Compliance è invece dedicata alla verifica della conformità delle attività e dei comportamenti aziendali rispetto alle Normative interne ed esterne

La Banca Ifigest S.p.A., coerentemente con le proprie dimensioni e con la propria mission di banca specializzata nei servizi di investimento, misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente.

Per i rischi esplicitamente richiamati dal Primo Pilastro Basilea 2 sull'adeguatezza patrimoniale (di mercato, di credito, operativi) nonché per gli altri di cui al Secondo Pilastro (il rischio di tasso di interesse del Banking Book ed il rischio di concentrazione) il **Gruppo Ifigest** utilizza i modelli standard previsti dalla Banca d'Italia ai fini della determinazione del capitale interno.

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale Banca IFIGEST S.p.A. risulta esposta alle seguenti categorie di rischio:

Pillar 1

- Rischio di Credito (compreso controparte)
- Rischio di Mercato
- Rischio di Concentrazione

Pillar 2

- Rischio Operativo

- Rischio di Tasso di interesse
- Rischio di Liquidità
- Rischio Residuo
- Rischio Strategico
- Rischio Reputazionale

Per tutte le tipologie elencate al Consiglio di Amministrazione è demandato il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi. Tale attività si esplica mediante, tra gli altri, l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte), l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (*risk appetite*), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato, il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalle competenti funzioni.

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 23 aprile 2009, ha approvato la "Metodologia di calcolo e stress testing del capitale a fronte dei rischi del II° Pilastro" e il "Processo di produzione del resoconto ICAAP" redatti sulla base del dettato della circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 la quale al Tit. III, Sez. II, Cap.1 prevede che: "Le banche definiscono in piena autonomia un processo per determinare il capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo deve essere formalizzato, documentato, sottoposto a revisione interna e approvato dagli organi societari. Esso è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta".

Nella sopra citato processo sono altresì definite le funzioni degli Organi "responsabili" e delle Strutture "delegate" coinvolte nel processo ICAAP.

In relazione alle strutture organizzative coinvolte nel processo ICAAP la funzione di supervisione strategica è ricondotta al Consiglio di Amministrazione che, nell'ambito di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno complessivo:

- definisce e approva le linee generali del processo;
- assicura l'adeguamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

L'Amministratore Delegato, identificato come organo con funzione di gestione, dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Accanto agli organi "responsabili" dell'istituzione e del corretto funzionamento del processo ICAAP, si annoverano una serie di funzioni aziendali incaricate dell'implementazione, dell'attivazione e della gestione del processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Il Direttore, le Funzioni di Risk Management e di Compliance collaborano nell'assicurare il presidio e la gestione dei rischi a salvaguardia del patrimonio aziendale in un'ottica di monitoraggio dei rischi di compliance ed in una visione sistemica di identificazione, misurazione e gestione dei rischi.

Il Direttore, che presiede alle funzioni di controllo di gestione e di pianificazione aziendale, rappresenta la struttura delegata alla realizzazione del processo di determinazione del capitale interno complessivo; in particolare, è responsabile della misurazione/valutazione e aggregazione/integrazione dei rischi finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo.

Il Servizio Auditing Interno conduce una valutazione dell'intero processo ICAAP al fine di individuare le aree di miglioramento, le eventuali carenze del processo e le azioni correttive che si ritiene di dover porre in essere.

L'Alta Direzione, con cadenza trimestralmente analizza l'adeguatezza patrimoniale della banca: le analisi prodotte vengono sottostese all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi.

Rischio di credito

L'ambito di applicazione del rischio di credito e di controparte coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio bancario").

Il sistema di misurazione adottato al momento corrisponde all'approccio Standard previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006.

Il processo di erogazione e gestione del credito è normato dall'Ordinamento Interno ed ulteriormente specificato nei poteri delegati in materia di operazioni creditizie. L'attribuzione delle responsabilità definisce l'articolazione e l'entità delle deleghe in materia di concessione del credito tra i Soggetti delegati: Comitato Fidi, Amministratore Delegato e Direttori di filiale opportunamente delegati.

La Banca ha comunque sviluppato internamente un sistema scoring andamentale che, sia pur in coerenza con l'attività creditizia principalmente rivolta a soggetti privati, viene utilizzato a supporto delle fasi di monitoraggio e rinnovo della clientela già affidata esclusivamente con finalità gestionale e non di vigilanza.

Al fine di poter mitigare il rischio di credito vengono concessi, prevalentemente, affidamenti a Soggetti privati, ed assistiti da specifica garanzia. Le garanzie acquisite sono principalmente di natura "reale", ovvero rappresentate da pegni su titoli o portafogli di gestione patrimoniale, nonché da ipoteche su immobili. Le garanzie di natura personale sono rappresentate da fidejussioni generiche limitate e rilasciate quasi esclusivamente da privati.

Al valore delle garanzie reali vengono inoltre applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su strumenti finanziari).

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga.

Il monitoraggio effettuato dal Credit Risk Manager e dalla Segreteria Fidi, contempla analisi mensili e trimestrali del portafoglio crediti; è inoltre prevista la predisposizione di una reportistica indirizzata all'Alta Direzione ed alla Rete Commerciale con lo scopo di fornire un valido supporto per individuare preventivamente le situazioni potenzialmente critiche ed intraprendere, quando necessario, le opportune azioni per la tutela e il recupero del credito.

Rischio di mercato

L'ambito di applicazione del rischio di mercato coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza") di cui alla Circolare 263/2006.

Il sistema di misurazione del rischio si basa sulla metodologia Standardizzata prevista dalla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia.

Il Rischio di Mercato rappresenta il rischio di perdita per effetto di variazioni sfavorevoli e del cambiamento di condizioni di mercato quali: prezzi azionari, tassi, volatilità, liquidabilità.

L'esposizione ai rischi di mercato caratterizza, seppur in misura e forma diversa, sia il portafoglio di attività finanziarie gestite con finalità di negoziazione (trading book) che il portafoglio di attività finanziarie detenute con finalità di investimento (banking book).

Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

In funzione delle strategie aziendali sulla salvaguardia del valore delle attività e sulla protezione da perdite, la Banca ha deliberato un Regolamento Finanza che prevede una serie di limiti sui titoli detenuti in portafoglio (strumento finanziario, tipologia emittente, tipologia di quotazione, ecc.) , nonché definendo di applicare al portafoglio di negoziazione un processo che fissa dei limiti in termini di VaR (Value at Risk ovvero Valore a Rischio).

Per VaR si intende la stima della perdita massima di uno strumento finanziario o di un portafoglio che si può realizzare, con un determinato livello di probabilità (definito livello di confidenza), in un determinato periodo (definito orizzonte temporale).

A fronte di un aggiornamento giornaliero del portafoglio, il Risk Manager effettua una analisi a campione circa il rispetto dei limiti di rischio e riferisce con cadenza mensile al Consiglio di Amministrazione. Tutte le evidenze giornaliere vengono rese disponibili in un ambiente applicativo (eXact della Società Analysis) che consente di ricostruire rapporti quotidiani sia per quanto attiene alla posizione del portafoglio, sia per quanto attiene al "valore a rischio".

La Banca ha quindi definito il livello di esposizione al rischio di mercato correlandolo al proprio patrimonio ed identificando nel 10% del patrimonio di vigilanza riferito all'ultimo aggiornamento contabile l'importo massimo che la Banca può rischiare su base annua senza compromettere il proprio livello di capitalizzazione

La stima, che viene effettuata su un periodo di detenzione di 10 giorni ed un intervallo di confidenza pari al 99%, viene quindi proiettata su base annua.

A livello di reporting, oltre ad una illustrazione sull'operatività svolta sul portafoglio d'investimento, il Consiglio di Amministrazione viene informato con cadenza almeno trimestrale circa la consistenza del portafoglio, la performance realizzata ed i parametri di valutazione del rischio.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

La Banca è esposta al rischio di cambio in maniera marginale in coerenza con la propria attività di negoziazione sui mercati valutari limitata ad attività correlate ai servizi di investimento con strumenti denominati in una valuta diversa da quella nazionale.

L'attività di copertura del rischio di cambio, a carico dell'area amministrativa tende a minimizzare l'esposizione valutaria tramite la stipula di contratti con controparti creditizie finalizzati alla chiusura delle posizioni a rischio.

Rischio controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Considerata l'attuale operatività della Banca, le fonti di rischio di controparte sono da identificarsi operazioni di pronti contro termine su titoli e nelle operazioni a termine/opzioni in valuta.

I poteri di delibera su tale rischio competono al Consiglio di Amministrazione: le linee di credito concesse sono monitorate periodicamente dalla Funzione di Back Office secondo la tipologia della linea di credito e l'entità degli importi.

Il monitoraggio prevede, per ogni possibile Istituto di credito controparte, le seguenti tipologie di linee di credito:

- affidamento per operazioni sul mercato interbancario dei depositi;
- affidamento per operazioni di pronti contro termine;
- affidamento per operazioni sul mercato dei derivati comprese le operazioni a termine in valuta e le opzioni in valuta;
- affidamento per operazioni "spot" (contante) in valuta.

Rischi operativi

La definizione di rischi operativi adottati dalla banca corrisponde a quella indicata dalla normativa di vigilanza: per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il sistema di misurazione del rischio si basa sull'approccio Base previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006.

Considerando la definizione di rischio operativo come sopra enunciato, ed in particolare la sua trasversalità rispetto alla struttura organizzativa della Banca, la gestione di tale rischio non può che risiedere nel presidio da parte delle funzioni responsabili dei processi e/o delle unità operative aziendali.

L'analisi statistica dei dati storici di perdita rilevati internamente non ha al momento evidenziato perdite operative degne di nota.

Rischio tasso di interesse

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

Il sistema di misurazione del rischio, riconducibile all'interno della disciplina dell'adeguatezza patrimoniale (II° Pilastro), è basato sulla metodologia suggerita dalla Banca d'Italia nella Circolare 263/2006.

Il rischio di tasso di interesse è sostanzialmente relativo agli impieghi di liquidità a vista o comunque a breve termine, ai saldi attivi di conto corrente, ai margini iniziali versati per l'operatività sui mercati regolamentati ed al collaterale versato alle controparti a garanzia dell'operatività in derivati.

Il rischio di tasso si presenta perciò assai contenuto per la limitata entità di impieghi finanziari a medio – lungo termine e la correlazione tra tassi di impiego e raccolta.

La metodologia utilizzata per la misurazione del rischio di tasso, è articolata in modo da armonizzare le giacenze in funzione delle variazioni dei tassi di interesse che compongono la curva di mercato.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (cassa, immobili, capitale sociale, riserve, ecc.).

Il rischio di liquidità può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk). Al suo interno si ricomprende anche quello di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La misurazione del rischio di liquidità è basata sulla *maturity ladder*, costruita appostando il valore delle attività e passività soggette, nelle fasce di scadenza previste, a partire dalla scadenza "a vista" fino a quelle "oltre 5 anni". Sulla base di tale "scaletta" delle scadenze sono periodicamente misurati gli indicatori di rischiosità espressi come rapporto tra saldi netti delle fasce o in termini di *time to survive*.

Considerando la specializzazione della Banca nell'attività di raccolta, i flussi in entrata derivabili dalle attività prontamente disponibili e gli effetti delle dinamiche delle poste a vista evidenziano una condizione di eccedenza di liquidità.

Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)

Gli altri rischi che la banca ha definito nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- rischio di reputazionale
- rischio derivante da cartolarizzazioni (assente)
- rischio strategico
- rischio residuo

La Banca attualmente non ha definito un sistema di misurazione di tali rischi ma procede periodicamente, secondo la normativa interna approvata, a monitorarne il profilo mediante analisi di natura qualitativa e quantitativa.

Il **rischio strategico** può essere definito come la possibilità di una flessione degli utili oppure del capitale aziendale, tanto in via attuale quanto in via prospettica, determinata da cambiamenti del contesto operativo oppure da decisioni aziendali non corrette, da una parziale realizzazione delle decisioni prese in azienda così come da una limitata capacità di confrontarsi e di reagire ai cambiamenti intervenuti nel contesto competitivo.

Le fonti di tale rischio, che riguardano i piani di sviluppo strategico e gestionale della Banca, unitamente alla determinazione degli indirizzi gestionali generali, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione, investito, ai sensi dello Statuto, di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Il piano strategico, contenente le linee guida che la Banca intende seguire nell'arco di un triennio viene approvato dal Consiglio di Amministrazione; il piano di sviluppo per il triennio 2009 – 2011 è stato definitivamente deliberato in data 20 marzo 2009.

Sulla base del piano strategico sono state definiti i budget annuali, le politiche commerciali e tutte le azioni ritenute necessarie per il raggiungimento degli obiettivi previsti.

La reportistica periodica dei risultati conseguiti, ed in particolare l'andamento della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca, sottoposta al Consiglio di Amministrazione con cadenza almeno semestrale, costituisce un supporto fondamentale per il monitoraggio dei risvolti sulle decisioni strategiche assunte dagli Organi di governo e controllo della Banca, dando modo alla individuazione di eventuale azioni correttive da porre in essere .

Il rischio di reputazione può essere definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei diversi stakeholders: i clienti, le controparti, gli azionisti, gli investitori, le Autorità di Vigilanza.

Le fonti di rischio possono essere esterne od interne. Il rischio di reputazione è un rischio che fa capo a tutta la struttura organizzativa della Banca, ma del quale sono responsabili, in particolare, le figure di vertice delle varie funzioni aziendali che maggiormente rappresentano l'azienda all'esterno.

La Banca è consapevole che il fattore strategico più importante, che sta alla base della propria sopravvivenza, è la fiducia che i terzi, in primis la clientela ed il mercato, ripongono verso le proprie strutture di governo societario, le persone che la rappresentano e la propria organizzazione.

Per il governo del rischio di reputazione la Banca si richiama a principi e/o presidi regolamentari ed organizzativi dettati dalle stesse norme di primo e di secondo livello che regolamentano il settore bancario (in particolare TUB, TUF, istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, regolamentazione Consob). In particolare si richiamano le norme che fissano i requisiti di onorabilità e di professionalità per gli esponenti aziendali, le norme sui conflitti di interesse e le norme che disciplinano la materia delle obbligazioni degli esponenti aziendali.

Il rispetto delle regole, e di riflesso la salvaguardia del buon nome della Banca, è altresì garantito dal vigente sistema dei controlli interni.

Un altro elemento fondamentale per la gestione del rischio reputazionale, da considerarsi quale situazione ottimale a cui tendere, è la condivisione da parte di tutto il personale della Banca della necessità di aver sempre presente, nello svolgimento delle mansioni assegnate, l'importanza della corretta reputazione percepita dall'esterno.

Per quanto riguarda la rete commerciale, i Private bankers hanno il compito di promuovere diffondere l'immagine ed i valori distintivi sui quali è basata la reputazione della Banca.

Infine, anche la procedura di gestione dei reclami, intesa come strumento che consente di rilevare quantitativamente e gestire eventuali criticità con l'esterno dell'organizzazione aziendale, ristabilendo con la controparte interessata un clima di fiducia, rappresenta uno strumento di gestione del rischio di reputazione.

Per una Banca che svolge in prevalenza servizi di investimento, il numero e l'entità dei reclami rappresenta un elemento di monitoraggio diretto della soddisfazione della clientela, e quindi di un importante indicatore della reputazione di cui la Banca gode sul mercato

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione della Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, si applicano all'area di consolidamento prudenziale del gruppo bancario IFIGEST, in questo ambito, denominato "Gruppo Bancario" che include le seguenti società:

Banca IFIGEST S.p.A. – Capogruppo;
S.E.V.I.A.N. S.r.l. – Consolidata integralmente;
Fundstore.it S.r.l. – Consolidata integralmente;
SOPRARNO SGR S.p.A. – Dedotta dal patrimonio di vigilanza.

Si precisa che l'area di consolidamento prudenziale è costruita secondo la normativa prudenziale e che la stessa differisce dall'area di consolidamento del bilancio d'esercizio, che si riferisce allo standard IAS/IFRS; questa situazione può generare disallineamenti tra insiemi di dati omogenei presenti in questo documento e nel bilancio d'esercizio.

Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Non vi sono strumenti di capitale inclusi nel patrimonio di vigilanza di primo livello (patrimonio Base – Tier 1) né sono ricompresi strumenti ibridi di patrimonializzazione nel patrimonio di vigilanza di secondo livello (patrimonio Supplementare – Tier 2).

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito l'ammontare del patrimonio di vigilanza al 31.12.2008:

Composizione del patrimonio di vigilanza

(importi in migliaia di Euro)

PATRIMONIO DI VIGILANZA CONSOLIDATO	Di pertinenza del Gruppo	Di pertinenza di terzi	Totale
Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali			
Elementi positivi del patrimonio di base:	18.620	213	18.833
Capitale	12.775	136	12.911
Sovrapprezzi di emissione	1.506	4	1.510
Riserve	4.339	73	4.412
Elementi negativi:	1.244	43	1.287
Avviamento	49	0	49
Altre immobilizzazioni immateriali	193	0	193
Perdita del periodo	297	43	340
Altri elementi negativi:			
- Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	705	0	705
Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	17.376	170	17.546
Elementi da dedurre dal patrimonio di base:			
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente	562	0	562
Patrimonio di vigilanza	16.814	170	16.984

Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

La Banca IFIGEST S.p.A. coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina sul II° Pilastro (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come sommatoria algebrica dei requisiti minimi previsti dal I° Pilastro.

In ottemperanza alle metodologie sopra descritte, il Risk Manager area crediti ed il Risk Manager servizi finanziari effettuano le verifiche previste dai regolamenti interni e riferiscono con cadenza almeno trimestrale al Consiglio di Amministrazione che analizza quindi l'adeguatezza patrimoniale della banca; il Consiglio d'Amministrazione è infatti l'organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi. Le funzioni di Risk Management supportano altresì il Consiglio di Amministrazione nelle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della banca.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31.12.2008

Adeguatezza patrimoniale

(importi in migliaia di Euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	76.533,8	40.218,3
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		3.217,5
B.2 Rischi di mercato		1.814,2
1. Metodologia standard		1.814,2
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.3 Rischio operativo		1.899,5
1. Metodo base		1.899,5
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.4 Altri requisiti prudenziali		0,0
<i>di cui riduzione per banche appartenenti a gruppi bancari</i>		0,0
B.5 Totale requisiti prudenziali		6.931,2
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		86.639,0
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		21,07%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		19,60%

Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Banca IFIGEST S.p.A. utilizza per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio, le regole previste dalla normativa in materia emanata dalla Banca d'Italia. Per crediti deteriorati si intendono pertanto:

- Crediti definiti scaduti o sconfinanti (*past due*), ovvero quelli per cui:
 - il debitore è in ritardo su una obbligazione creditizia rilevante verso la banca o il gruppo bancario da oltre 180 giorni per i crediti al dettaglio e quelli verso gli enti del settore pubblico; (ii) oltre 180 - fino al 31.12.2011 - per i crediti verso le imprese; (iii) oltre 90 per gli altri;
 - la soglia di "rilevanza" è pari al 5% dell'esposizione;
- Crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione;
- Crediti incagliati;
- Crediti in sofferenza

Banca IFIGEST S.p.A. non ha effettuato

Per quanto riguarda le metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore² di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento espresso nella classificazione citata poc'anzi, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato. Successivamente all'erogazione le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti e i titoli ad *impairment* test, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori o degli emittenti.

L'*impairment* test si articola in due fasi:

- le valutazioni individuali, effettuate sui crediti in sofferenza, per la determinazione delle relative rettifiche/riprese di valore;
- le valutazioni collettive, effettuate sui restanti crediti, per la determinazione forfettaria delle rettifiche di valore.

L'*impairment* individuale sulle sofferenze, se effettuato, viene determinato conformemente a quanto richiesto dal principio contabile IAS 39, atualizzando i valori di presumibile realizzo dei crediti stessi in relazione ai tempi attesi di recupero, e più in particolare considerando:

- le previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni,
- i tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica e monitorati dai gestori,
- i tassi di attualizzazione "storici", rappresentati dai tassi contrattuali al momento della classificazione della posizione a sofferenza.

Con riferimento alle valutazioni collettive dei restanti crediti, il portafoglio viene classificato in due diverse tipologie:

- gli incagli;
- e gli altri crediti.

² Le rettifiche di valore comprendono le svalutazioni specifiche e di portafoglio nonché gli accantonamenti effettuati a fronte di garanzie rilasciate o di impegni assunti nei confronti di terzi.

Per ciascun portafoglio, l'ammontare della svalutazione forfaitaria è pari al prodotto tra il valore complessivo del portafoglio, la sua PD (probabilità media di default) e la LGD (parametro che rappresenta il tasso di perdita in caso di default) dei crediti appartenenti al medesimo portafoglio. Il calcolo della PD è stato effettuato su base storica, prendendo a riferimento il triennio precedente per ciascuna tipologia di portafoglio, mentre per il valore della LGD è stato assunto il valore di 0 (non si registrano titoli in default). Successive riprese di valore eventuali non possono eccedere l'ammontare delle svalutazioni da *impairment* (individuale e collettivo) in precedenza registrate.

Informativa quantitativa

Si vedano le tabelle seguenti valorizzate al 31.12.2008.

Rischio di credito e controparte

(importi in migliaia di Euro)

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	IMPORTI NOMINALI	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO
A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			
A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA DI RISCHIO	101.399,8	40.218,5	3.217,
A.1.1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centra			
A.1.2. Esposizioni verso o garantite da enti territoriali			
A.1.3. Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	263,5	88,5	7,1
A.1.4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo			
A.1.5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali			
A.1.6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	42.027,0	8.324,7	666,0
A.1.7. Esposizioni verso o garantite da imprese	40.423,4	24.445,6	1.955,
A.1.8. Esposizioni al dettaglio	10.218,3	1.433,9	114,7
A.1.9. Esposizioni garantite da immobili	3.793,1	1.461,3	116,9
A.1.10. Esposizioni scadute	24,5	36,8	2,9
A.1.11. Esposizioni ad alto rischio			
A.1.12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
A.1.13. Esposizioni a breve termine verso imprese			
A.1.14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	4.375,0	4.375,0	350,0
A.1.15. Altre esposizioni	275,0	52,7	4,2
Posizioni verso la cartolarizzazione			
A.2 METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI - ATTIVITA DI RISCHIO	0	0	0
A.2.1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centra			
A.2.2. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati enti pubblici e t	0	0	0
A.2.2.1. Intermediari vigilati			
A.2.2.2. Enti pubblici e territoriali			
A.2.2.3. Altri			
A.2.3. Esposizioni verso o garantite da imprese	0	0	0
A.2.3.1. Finanziamenti specializzati			
A.2.3.2. PMI			
A.2.3.3. Altre imprese			
A.2.4. Esposizioni al dettaglio	0	0	0
A.2.4.1. Esposizioni garantite da immobili residenziali PMI			
A.2.4.2. Esposizioni garantite da immobili residenziali persone fisiche			
A.2.4.3. Esposizioni rotative al dettaglio qualificate			
A.2.4.4. Altre esposizioni al dettaglio PMI			
A.2.4.5. Altre esposizioni al dettaglio persone fisiche			
A.2.5. Crediti commerciali acquistati - rischio di diluizione			
A.2.6. Altre attività			
A.2.7. Finanziamenti specializzati - slotting criteria			
A.2.8. Trattamento alternativo delle ipoteche immobiliari			
A.2.9. Rischio di regolamento esposizioni per transazioni non DVP con fattori d			
A.3 METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	0	0	0
A.3.1. Metodo PD/LGD Attività di rischio			
A.3.2. Metodo della ponderazione semplice Attività di rischio			
- Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata			
- Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati			
- Altri strumenti di capitale			
A.3.3. Metodo dei modelli interni Attività di rischio	0	0	0

L'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tiene conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. L'esposizione lorda media non è fornita in quanto i dati di fine periodo sono rappresentativi delle esposizioni al rischio durante il periodo di riferimento.

Rischio di credito - Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso BANCHE

(importi in migliaia di Euro)

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al 31 dicembre 2008						
	Esposizioni per cassa						Esposizioni fuori bilancio
	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	Crediti verso banche	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda
A. Esposizioni per cassa							
a) Sofferenze							
b) Incagli							
c) Esposizioni ristrutturate							
d) Esposizioni scadute							
e) Rischio Paese							
f) Altre attività	3.158		1.365		42.448		
Totale A	3.158	0	1.365	0	42.448	0	
B. Esposizioni fuori bilancio							
a) Deteriorate							
b) Altre							218
Totale B							218
TOTALE A+B	3.158	0	1.365	0	42.448	0	218

Rischio di credito - Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso CLIENTELA

(importi in migliaia di Euro)

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al 31 dicembre 2008						
	Esposizioni per cassa						Esposizioni fuori bilancio
	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	Crediti verso clientela	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda
A. Esposizioni per cassa							
a) Sofferenze	0	0	0	0	19	0	
b) Incagli	0	0	0	0	164	0	
c) Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	
d) Esposizioni scadute	0	0	0	0	63	0	
e) Rischio Paese	0	0	0	0	36	0	
f) Altre attività	20.058	0	7.741	3	28.150	207	
Totale A	20.058	0	7.741	3	28.432	207	
B. Esposizioni fuori bilancio							
a) Deteriorate							
b) Altre							19.072
Totale B							19.072
TOTALE A B	20.058	0	7.741	3	28.432	207	19.072

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso BANCHE

(importi in migliaia di Euro)

Tipologia di esposizione/Aree geografiche contabile	Consistenze al 31 dicembre 2008									
	ITALIA		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
a) Sofferenze										
b) Incagli										
c) Esposizioni ristrutturate										
d) Esposizioni scadute										
e) Altre esposizioni	43.730	43.730	3.241	3.241						
Totale A	43.730	43.730	3.241	3.241	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni fuori bilancio										
a) Sofferenze										
b) Incagli										
c) Altre attività deteriorate										
d) Altre esposizioni	218	218								
Totale B	218	218	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE A+B	43.948	43.948	3.241	3.241	0	0	0	0	0	0

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso CLIENTELA

(importi in migliaia di Euro)

Tipologia di esposizione/Aree geografiche contabile	Consistenze al 31 dicembre 2008									
	ITALIA		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
a) Sofferenze	19	0								
b) Incagli	154	154								
c) Esposizioni ristrutturata										
d) Esposizioni scadute	63	63								
e) Altre esposizioni	52.231	52.231	3.111	3.111	827	827			36	36
Totale A	52.467	52.448	3.111	3.111	827	827	0	0	36	36
B. Esposizioni fuori bilancio										
a) Sofferenze										
b) Incagli										
c) Altre attività deteriorate										
d) Altre esposizioni	19.072	19.072								
Totale B	19.072	19.072	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE A+B	71.539	71.520	3.111	3.111	827	827	0	0	36	36

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso CLIENTELA (importi in migliaia di Euro)

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Consistenze al 31 dicembre 2008								
	Governi			Altri Enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa			0			0			0
a) Sofferenze			0			0			0
b) Incagli			0			0			0
c) Esposizioni ristrutturate			0			0			0
d) Esposizioni scadute			0			0			0
e) Altre esposizioni	14.004		14.004	625		625	12.970		12.970
Totale A	14.004	0	14.004	625	0	625	12.970	0	12.970
B. Esposizioni fuori bilancio			0			0			0
a) Sofferenze			0			0			0
b) Incagli			0			0			0
c) Altre attività deteriorate			0			0			0
d) Altre esposizioni			0			0	404		404
Totale B	0	0	0	0	0	0	404	0	404
TOTALE A+B	14.004	0	14.004	625	0	625	13.374	0	13.374

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Consistenze al 31 dicembre 2008								
	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa			0			0			0
a) Sofferenze			0			0	19	19	0
b) Incagli			0			0	154	0	154
c) Esposizioni ristrutturate			0			0			0
d) Esposizioni scadute			0			0	63		63
e) Altre esposizioni	14		14	7.374		7.374	21.218		21.218
Totale A	14	0	14	7.374	0	7.374	21.454	19	21.435
B. Esposizioni fuori bilancio			0			0			0
a) Sofferenze			0			0			0
b) Incagli			0			0			0
c) Altre attività deteriorate			0			0			0
d) Altre esposizioni			0	2.798		2.798	15.870		15.870
Totale B	0	0	0	2.798	0	2.798	15.870	0	15.870
TOTALE A+B	14	0	14	10.172	0	10.172	37.324	19	37.305

Distribuzione dei finanziamenti verso imprese non finanziarie e famiglie produttrici

(importi in migliaia di Euro)

Consistenze al 31 dicembre 2008	Residenti	Non residenti	Totale
Servizi ausil.finanz.assic. Affitto immobili	1.812	0	1.812
Servizi sanitari destinabili alla vendita	1.389	0	1.389
Commercio ingrosso articoli non classificabili	446	0	446
Prodotti per costruzioni metalliche	564	0	564
Altri prodotti alimentari	391	0	391
Commercio ingrosso calzature	376	0	376
Macchine tessili e accessori macchine cucire	368	0	368
Servizi delle Ist. Sociali - Associazioni professionali	347	0	347
Edilizia e opere pubbliche: abitazioni	332	0	332
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	265	0	265
Servizi di locazione di beni immobili	229	0	229
Commercio ingrosso libri nuovi e usati, giornali	151	0	151
Pane, biscotti e prodotti di pasticceria	123	0	123
Prodotti vegetali, agricoltura e foreste	97	0	97
Altri settori residuali	205	0	205
Totale	7.095	0	7.095

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

(importi in migliaia di Euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni
Attività per cassa									
A.1 Titoli di Stato	1.422					1.289	370	10.922	
A.2 Titoli di debito quotati	1.138				726			436	
A.3 Altri titoli di debito	481			1.997			2.454		2.286
A.4 Quote OICR									8.749
A.5 Finanziamenti									
- Banche	24.358		5.061	3.003	5.006	5.019			
- Clientela	24.314	1.759	45	7	53	57	128	1.048	1.002

Esposizione per cassa: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(importi in migliaia di Euro)

Causali/Categorie	Consistenze al 31 dicembre 2008											
	Esposizioni verso BANCHE						Esposizioni verso CLIENTELA					
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Totale	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali						0	19					19
B. Variazioni in aumento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.1 rettifiche di valore						0						0
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						0						0
B.3 altre variazioni in aumento						0						0
C. Variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.1 riprese di valore da valutazione						0						0
C.2 riprese di valore da incasso						0						0
C.3 cancellazioni						0						0
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						0						0
C.5 altre variazioni in diminuzione						0						0
D. Rettifiche complessive finali	0	0	0	0	0	0	19	0	0	0	0	19

Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Rischio di credito – metodologia standardizzata

La Banca IFIGEST S.p.A. adotta le valutazioni fornite dalle ECAI riconosciute dalla Banca d'Italia. Tali valutazioni sono fornite per le seguenti classi regolamentari:

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating ³
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch Ratings	Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso imprese e altri soggetti		
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i valori delle esposizioni ponderate per ciascuna classe regolamentare di attività, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza al 31.12.2008.

³ **solicited rating:** il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI;
unsolicited rating: il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Metodologia standardizzata delle attività di rischio

(importi in migliaia di Euro)

Portafogli	Consistenze al 31/12/2008				Esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
	Valore della esposizione	Esposizioni garantite			
		Garanzia reale	Garanzia personale	Derivati su crediti	
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico					
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	264				
- classi di merito creditizio 4 e 5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati					
- classe di merito creditizio 1	42.027				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio 4 e 5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Imprese					
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classi di merito creditizio 3 e 4	40.423	2.083			
- classi di merito creditizio 5 e 6	0				
Esposizioni al dettaglio	10.218	2.603			
Esposizioni garantite da immobili	3.793				
Esposizioni scadute	25				
Esposizioni ad alto rischio	0				
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0				
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	0				
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classi di merito creditizio 3 e 4	4.375				
- classi di merito creditizio 5 e 6	0				
Altre esposizioni	275				
Totale attività di rischio per cassa	76.330				
Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	19.734				
Totale contratti derivati	0				
Totale operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	5.336	5.336			
Compensazione tra prodotti diversi	0				
Totale generale	101.400	10.022	0	0	0

Tavola 7: Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Banca IFIGEST S.p.A. non adotta gli approcci Internal Rating Based (IRB) per nessuno dei portafogli regolamentari.

Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio (CRM)

Informativa qualitativa

Per il raggiungimento dell'adeguatezza alla normativa di "Basilea 2", Banca IFIGEST S.p.A. ha intrapreso specifiche attività finalizzate a definire e soddisfare tutti i requisiti necessari alla corretta applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM).

Sono infatti stati avviati specifici progetti volti all'implementazione della normativa interna di Gruppo, allo sviluppo dei processi e dei Sistemi Informativi. Alla data del 31 dicembre 2008 le tecniche di CRM poste in essere dalla Banca, per quanto attiene i pegni su dossier di gestione patrimoniale, non vengono comunque ancora utilizzate per ridurre il rischio di credito in fase di calcolo dei requisiti patrimoniali.

La Banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione del rischio di credito:

1. Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliari
2. Garanzie personali.

Le garanzie reali e personali possono essere acquisite solo come supporto sussidiario del fido e non devono essere intese come elementi sostitutivi dell'autonoma capacità di rimborso del debitore principale.

Per tale ragione, la loro valutazione deve essere ricompresa nella più ampia analisi del merito creditizio e dell'autonoma capacità di rimborso del debitore principale.

Per le garanzie reali sono stati nel corso degli anni realizzati i programmi per ottenere la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi⁴:

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Le garanzie reali attualmente acquisite sono riconducibili alle ipoteche ed ai pegni nelle loro diverse configurazioni (pegno titoli e denaro, ipoteche su beni mobili e immobili). È stato da tempo attivato un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente (in particolare per titoli e denaro presso la banca), mentre per le ipoteche

⁴ Nel caso di garanzia reale immobiliare, la banca procede ad acquisire specifiche polizze assicurative sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia contestualmente all'acquisizione della garanzia. Nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno è previsto che sia ricostituito il valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali.

Per quanto concerne le garanzie personali si può distinguere tra garanti e controparti in operazioni di derivati su credito. Con riferimento al primo aspetto la banca ha disciplinato le principali tipologie di operazioni e di garanti ammissibili. Le garanzie personali ammesse (fideiussioni) possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito.

Per quanto attiene alle politiche di compensazione Banca IFIGEST S.p.A. non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio.

Tavola 9: Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio controparte è inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (derivati OTC, operazioni SFT e operazioni con regolamento a termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le informazioni quantitative al 31.12.2008.

Rischio di controparte

(importi in migliaia di Euro)

RISCHIO DI CONTROPARTE	VALORE AL 31 dicembre 2008
Aproccio standardizzato	
- contratti derivati	0
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	5
Approcci IRB	
- contratti derivati	0
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	0

Tavola 10: Operazioni di cartolarizzazione

Banca IFIGEST S.p.A. non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

Tavola 11: Informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)

Banca IFIGEST S.p.A. non utilizza il metodo dei modelli interni (IMA).

Tavola 12: Rischio operativo

Informativa qualitativa

La banca adotta per il calcolo dei rischi operativi il metodo Base (si veda la Circolare della Banca d'Italia 263/2006): il requisito patrimoniale risulta pertanto pari al 15% della media triennale del margine di intermediazione.

Sono stati definiti da tempo i processi volti alla identificazione, misurazione e gestione del rischio operativo. I processi prevedono il coinvolgimento delle funzioni aziendali di seguito elencate:

- Risk Management:
- Organizzazione:
- Pianificazione
- Internal Audit:

Il rischio operativo si identifica nella possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

Da tempo la banca ha avviato un progetto volto alla identificazione, gestione, misurazione e controllo dei rischi operativi, basato su un approccio integrato di natura sia quali-quantitativa che consente di misurare il rischio in termini di perdite potenziali e di ponderazione di quelle subite. L'analisi «qualitativa», si articola in una autodiagnosi, svolta anche tramite il coinvolgimento diretto dei Responsabili delle principali funzioni, mirata a valutare il grado di esposizione al rischio in esame. Nella valutazione i processi aziendali sono scomposti in fasi, sottofasi e attività seguendo una struttura ad albero; all'attività vengono associati uno o più rischi e per ciascuno di essi sono individuati i controlli applicati (cd. *risk and control assessment*). Dall'esame delle informazioni così rilevate si perviene all'attribuzione di un punteggio al rischio stesso; tale punteggio esprime una valutazione della rischiosità potenziale e permette di orientare l'azione di presidio, controllo e prevenzione. Per ogni rischio, individuato nell'analisi dei processi aziendali tenendo conto della rilevazione dell'impatto (importo medio unitario della perdita) e della frequenza (periodicità dell'evento nell'arco dell'anno), vengono stimate le perdite potenziali per la banca.

L'approccio «quantitativo» prevede la raccolta dei dati inerenti alle perdite subite con l'obiettivo di valutare, su basi di adeguate serie storiche ed idonee metodologie statistiche, sia gli accantonamenti a fronte delle perdite attese sia l'assorbimento di capitale economico per fronteggiare quelle inattese. I criteri di censimento delle perdite operative in cui la banca è incorsa sono conformi a quanto dettato dalla nuova regolamentazione prudenziale. L'esame dei dati a disposizione permette di individuare gli ambiti in cui gli interventi di mitigazione e di controllo risultano essere adeguati e conformi, e quelli sui quali, stante l'elevato rischio associato, occorre agire prioritariamente.

Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione

Attività finanziarie disponibili per la vendita

I titoli di capitale contabilizzati tra attività finanziarie disponibili per la vendita sono inizialmente rilevati al *fair value*, che normalmente corrisponde al costo dell'operazione comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso ed al netto delle commissioni.

Dette attività sono successivamente valutate al *fair value* con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato. Gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati nella voce 140. "Riserve da valutazione" del patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria non è alienata, momento in cui gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico alla voce 100.b) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Gli strumenti rappresentativi di capitale (titoli azionari) non quotati in un mercato attivo e il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono valutati al costo.

Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione di valore (*impairment*), la perdita cumulata, che è stata rilevata direttamente nella voce 140. del patrimonio netto "Riserve da valutazione", viene trasferita a conto economico alla voce 130.b) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento".

L'importo trasferito è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore già precedentemente rilevate nel conto economico) e il *fair value* corrente.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le informazioni quantitative al 31.12.2008

Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

(importi in migliaia di Euro)

Voci	Consistenze al 31 dicembre 2008										
	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale											
A.1 Azioni	54	562	54	562	54	0	0	0	18	0	18
A.2 Strumenti innovativi di			0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Altri titoli di capitale		2	0	2	0	0	0	0	0	0	0
B. O.I.C.R.											
B.1 Di diritto italiano	0	4.346	0	4.346	0	0	0	0	283	0	283
- armonizzati aperti		3.864	0	3.864	0	0	0	0	203	0	203
- non armonizzati aperti			0	0	0	0	0	0	0	0	0
- chiusi		482	0	482	0	0	0	0	80	0	80
- riservati			0	0	0	0	0	0	0	0	0
- speculativi			0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Di altri Stati UE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- armonizzati			0	0	0	0	0	0	0	0	0
- non armonizzati aperti			0	0	0	0	0	0	0	0	0
- non armonizzati chiusi			0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Di Stati non UE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- aperti			0	0	0	0	0	0	0	0	0
- chiusi			0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	54	4.910	54	4.910	54	0	0	0	301	0	301

(importi in migliaia di Euro)

Categorie	Valori di bilancio al 31/12/2008
Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	4.346
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	54
Altri strumenti di capitale	564
Totale Strumenti di capitale	4.964

Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

La banca adotta come definizione normativa quella prevista dalla normativa di vigilanza (Circolare 263/2006) secondo cui il rischio di tasso di interesse per le attività diverse dalla negoziazione (portafoglio bancario o banking book) è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Il rischio di tasso di interesse è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso la banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 263/2006 (Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Come detto l'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività – delle unità operanti in Italia e all'estero - comprese nel portafoglio bancario. Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1) *Determinazione delle "valute rilevanti"*: si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per

cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate

2) *Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali*: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. La riserva obbligatoria è collocata nella fascia "fino a 1 mese". Le sofferenze (al netto delle rettifiche) sono collocate nella fascia "5 – 7 anni" conformemente a una stima della vita residua di tali crediti effettuata sulla base del loro tasso di rotazione. Le operazioni pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e di raccolta. I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia "a vista", sino a concorrenza dell'importo dei c/c attivi;
- per il rimanente importo nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi - 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

I derivati sono assegnati alle fasce di vita residua sulla base dei criteri indicati nell'ambito dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Per le quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato

3) *Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia*: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati nella tavola 1. Questi fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi - 200 punti base per tutte le scadenze - e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

4) *Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce*: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione

del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

5) *Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute*: i valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Informativa quantitativa

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse descritto nella sezione Informativa qualitativa la successiva Tabella 14.1 riepiloga la variazione del valore del patrimonio conseguente ad uno shock di 200bp parallelo per tutte le scadenze.